

Beato Carlo Acutis, testimone della Speranza

Meditazione 7

Introduzione

Alla vista delle guglie della cattedrale di Chartres, i nostri volti si illuminano. Eccola – colei che desideriamo, colei verso la quale camminiamo! Sorridenti ci avviciniamo alla meta di questo pellegrinaggio. Così dovrebbe essere anche la nostra vita che è un pellegrinaggio verso il Cielo: dobbiamo essere animati dal desiderio del Paradiso ed abitati permanentemente da questa piccola virtù della Speranza.

Dice Papa Francesco che: «[...] è proprio la speranza che ci insegna a sorridere»¹. L'influsso del beato Carlo Acutis ne è un buon esempio. Questo adolescente come tanti altri, in jeans e scarpe da ginnastica, ha saputo preparare la sua anima al Paradiso, portando dietro di sé tante altre persone.



Idee principali

- Il programma di vita di Carlo Acutis è l'unione totale con Gesù
- L'amore per Dio non può essere separato dall'amore del prossimo
- Siamo tutti attesi in Paradiso
- Di fronte alla dura e inaspettata prova, Carlo offre le sue sofferenze per coloro che trascurano la strada per il Paradiso

Unirsi a Gesù, questo è il mio programma di vita

Figlio unico, Carlo nasce a Londra il 3 maggio 1991 da una famiglia benestante, per poi trasferirsi in una zona “chic” di Milano. È un bambino “cocolato”, eppure, al centro di questa **tranquilla** esistenza, questo ragazzino coltiva un'intensa **vita interiore**, inizialmente insospettata dai suoi genitori. Carlo **mette Gesù al centro della sua vita**. Proveniente da una famiglia italiana cattolica ma **non praticante**, Carlo Acutis dimostra fin da piccolo una **fede profonda e ardente**. **Gli piace pregare nelle chiese** e, durante i viaggi di famiglia, insiste affinché i suoi genitori visitino i santuari della regione.

Carlo è un adolescente come tanti, ha molti amici, ama il calcio, la musica e gli animali (tre cani e due gatti). Viene notato dai suoi insegnanti per **i suoi buoni risultati** ed apprezzato dai compagni per il suo **buon umore**, la sua **generosità** e la sua **gentilezza** verso tutti. Dice Carlo che *«ciò che veramente ci renderà belli agli occhi di Dio sarà solo il modo in cui lo avremo amato e come avremo amato i nostri fratelli»* e questo si impegnerà a realizzare.

L'amore di Dio

Carlo nutre la sua vita interiore attraverso la vita di preghiera e soprattutto attraverso i Sacramenti: *«L'Eucaristia è la mia autostrada verso il Cielo»*, ama ripetere.

Il 16 giugno 1998, all'età di 7 anni, fa la **prima Comunione**. Da quel momento in poi **decide di andare a Messa tutti i giorni**, senza mai deviare da questa regola e trovando sempre una “persona adulta” che lo accompagna. La sua meditazione, quando riceve la Comunione, colpisce tutti: *«Se ci accostiamo ogni giorno all'Eucaristia, andiamo dritti in Paradiso; più ci comunicheremo, più diventeremo simili a Gesù, e già, su questa terra, avremo un anticipo di Paradiso»*. Sia prima sia dopo la Messa, cerca sempre di fermarsi davanti al Tabernacolo, in vera adorazione davanti al Signore presente nel Santissimo Sacramento.

Nella cappellania del liceo, Carlo esercita una certa influenza con il suo esempio. Ai compagni trasmette in particolare **l'importanza che dà all'Eucaristia**. È sorpreso che si possa trascorrere più tempo con gli occhi incollati su una rock band che in **preghiera davanti al Santissimo Sacramento**. In qualche modo Carlo ci interroga: E tu, quanto tempo passi a conversare a tu per tu con Gesù? Quando passi davanti a una chiesa ti fermi mai lì?

Sempre Carlo dice: *«Dopo la Santa Eucaristia, il Santo Rosario è l'arma più potente per combattere il demonio e la scala più corta per il Cielo»*. Si impegnerà anche a recitare ogni giorno il Rosario.

Amore del prossimo

L'Amore di Dio ci educa ad amare il prossimo come noi stessi. Carlo dimostra grande carità verso i più poveri. Trascorre il suo **tempo libero** visitando gli **anziani** e risparmia i suoi soldi per donarli a chi è **più bisognoso**. Dice spesso: *«La felicità è lo sguardo rivolto verso Dio. La tristezza è lo sguardo rivolto verso sé stessi»*.

Cercando di oltrepassare i confini del suo ambiente sociale, l'adolescente conversa con i poveri, porta loro sacchi a pelo e pasti. La sua passione per il Cielo lo porta anche a conversare con seguaci di altre religioni. Rajesh, un indù impiegato presso i suoi genitori, rimane *«contaminato e colpito»* dalla **profonda fede dell'adolescente** e grazie a lui si converte.

Carlo è eccezionalmente **bravo con i computer** e fin dall'età di 9 anni sa programmare, creare siti web ecc. Le sue capacità destano tanta ammirazione al punto che i suoi amici, ingegneri ed informatici laureati da tempo, lo vedono come un **piccolo genio**. Un programmatore professionale testimonia: *«Sono rimasto stupito dalla sua competenza nel campo della programmazione. A 15 anni era al mio stesso livello che pubblicavo libri utilizzati nelle università e nelle aziende!»*

Il suo rapporto con gli schermi è **equilibrato**. Carlo **vuole** mantenere una **grande libertà interiore** in relazione al loro utilizzo. La sua **passione per l'informatica** non lo ha confinato in sé stesso. Carlo rimane aperto ai bisogni degli altri. È sempre disponibile a far conoscere ai suoi amici il “mistero” del computer, ritenendo fondamentale per un giovane saperlo usare bene, ma nel contempo non esista a metterli in guardia dai **pericoli di Internet**, primo dei quali il lasciarsi trascinare in questo mondo virtuale lasciando **Dio da parte**.

Poche persone si limitano ad una ricerca senza passare per altri siti, altre immagini e altri video che distraggono dalla ricerca iniziale. Quanto tempo passiamo davanti agli schermi e quanto tempo dedichiamo alla **preghiera**?

Papa Francesco ha scritto nell'Esortazione Apostolica *Christus vivit*: *«Il mondo digitale può esporti al rischio di **chiuderti in te stesso**, dell'**isolamento** o del **piacere vuoto**. Ma non dimenticare che ci sono giovani che anche in questi ambiti sono creativi e a volte geniali. È il caso del giovane Venerabile Carlo Acutis. Egli sapeva molto bene che questi meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati, dipendenti dal consumo e dalle novità che possiamo comprare, ossessionati dal tempo libero, chiusi nella negatività. Lui però ha saputo **usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza**»².*

Carlo sa infatti mettere i suoi talenti al servizio degli altri e testimoniare la sua fede. La sua opera più importante è la creazione della sua mostra sui Miracoli Eucaristici. Ci sono voluti due anni di ricerche e viaggi, nei quali hanno investito anche i suoi genitori, per esporre i **136 miracoli eucaristici riconosciuti dalla Chiesa**, con fotografie e descrizioni. Inizialmente un semplice sito web, poi la sua mostra si è concretizzata ed è stata presentata nei 5 continenti, in quasi 10.000 parrocchie solo negli Stati Uniti e nei santuari più famosi come Lourdes, Fatima o Guadalupe. Chi ha fatto di meglio, prima dei 15 anni?

La sua reale apertura al prossimo è la giusta conseguenza della sua ricerca e del suo amore per Dio: amare Dio e il prossimo sono la stessa cosa. Per Carlo, come lui stesso ha detto, *«La vita è un dono perché finché siamo su questo pianeta possiamo aumentare il nostro livello di carità. Tanto più sarà elevato tanto più godremo della Beatitudine Eterna di Dio»*.

² PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica post-sinodale *Christus vivit*, 25 marzo 2019, n. 104-105.

Carlo capisce che **ogni atto che compiamo ha un valore eterno**. Carlo ci invita ad agire guardando al Cielo, a fare tutto con grande amore, perché alla fine resta solo l'amore.

Siamo attesi in Paradiso

Carlo voleva essere santo e questo è ciò che anche noi dobbiamo chiedere a Dio nella preghiera. Carlo ha detto che **«La nostra meta deve essere l'infinito, non il finito. L'infinito è la nostra Patria. Da sempre siamo attesi in Cielo»** ed ancora che **«Tutti nasciamo come originali, ma molti muiono come fotocopie»**. Dobbiamo quindi tendere verso questa meta, il Cielo e non **«morire come fotocopie»** cioè come tutti gli altri (essere alla moda, al passo con tutto).

Carlo si dispiace che così tante persone stiano rischiando di perdersi per l'eternità. Si procura quindi gli scritti di santi che descrivevano l'Inferno e li usa per catechizzare quanti non credono nella sua esistenza. Attraverso i suoi numerosi appunti, il suo postulatore, Nicola Gori, ha potuto realizzare una nuova mostra intitolata **“Inferno, Purgatorio e Paradiso”**. Attraverso le testimonianze dei santi, le visioni dell'Inferno o del Paradiso (come a Fatima, a Laus, ecc.) la mostra fa luce sulla questione della vita dopo la morte, così come ad essa rispondono la Parola di Dio e l'insegnamento della Chiesa.

Con la forza che gli viene dalla speranza, Carlo parla senza paura dei Novissimi (la morte, il Giudizio universale, l'Inferno e il Paradiso). Dice: **«Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura»³. [...] Essendo stati elevati allo stato soprannaturale, redenti e salvati, siamo destinati all'eternità con Dio, la “co-eternità”. Occorre considerare la morte non come il termine di tutto. Non è la fine. Non è la rovina. Non è la conclusione fatale. È il passaggio alla co-eternità. [...] Se ci consideriamo di passaggio in questo mondo, se ci comportiamo da provvisori, se aspiriamo alle cose di lassù, se impostiamo tutto sull'oltre, se fondiamo l'esistenza sull'aldilà, allora tutto si riordina, tutto si equilibra, tutto si orienta, tutto si pervade di speranza»**.

Offro tutta la mia sofferenza

All'inizio dell'**ottobre 2006**, quella che si pensava fosse una brutta influenza si rivela essere in realtà una **leucemia devastante**. La diagnosi è severa: Carlo è “condannato”, nonostante fino a quel momento fosse stato un adolescente sano. Ricoverato in ospedale, Carlo non si lamenta e ripete spesso: **«Offro tutte le sofferenze che dovrò patire al Signore, per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio e andare dritto in Paradiso»**. I suoi genitori non escono dalla stanza, ma Carlo insiste affinché si riposino e

³ Eb 13,14.

stupisce il personale medico con la sua preoccupazione per gli altri e il suo buon umore, nonostante la sua condizione di malato terminale.

Carlo muore all'alba del 12 ottobre 2006, e viene sepolto ad Assisi, la città di San Francesco, come lui stesso desiderava. Al suo funerale, i suoi genitori rimangono senza parole davanti alla folla di sconosciuti, molti dei quali poveri, che accorrono sul piazzale della chiesa per rendergli omaggio. Oggi, le virtù di questo giovane, unite alla sua sorprendente modernità, non smettono mai di sorprendere.

Alla vigilia della sua morte poté dire: *«Sono felice di morire, perché ho vissuto la mia vita **senza perdere alcun minuto** in cose che non piacciono a Dio»*. Potremmo noi dire lo stesso?

Bibliografia:

- ANTONIA SALZANO ACUTIS, *Il segreto di mio figlio Carlo Acutis*, Piemme, 2022
- PADRE WILL CONQUER, *A Millenial in Paradise: Carlo Acutis*, Sophia Institute Press
- HUBERT LELIÈVRE, *Carlo Acutis, le geek de Jésus*, Ed. Peuple Libre, 4a edizione
- CAMILLE W. DE PRÉVAUX (illustrazioni FABRIZIO RUSSO), *Carlo Acutis. Il Santo dei giovani*, fumetto, Ed. Mondadori, 2023
- PAUL DE VULPILLIÈRES (illustrazioni di ÉMILIE DROULERS), *Carlo Acutis: En route vers le Ciel*, Ed. de l'Emmanuel, 2023

Citazioni

- *«Non io ma Dio»* (B. CARLO ACUTIS)
- *«La nostra anima è come una mongolfiera: se per caso c'è un peccato mortale, l'anima ricade a terra e la confessione è come il fuoco. Bisogna confessarsi spesso»* (B. CARLO ACUTIS)
- *«Con i frutti dell'Eucaristia quotidiana, egli afferma, le anime si santificano in modo eccelso e sono fortificate specialmente nelle situazioni pericolose che potrebbero pregiudicare la loro salvezza eterna»* (B. CARLO ACUTIS)